



**Mazzinghi vittorioso**  
per k.o.t. su Dupas

A pagina 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gravi dubbi anche sul FBI:**  
sorvegliava Oswald e Ruby!

A pagina 3

Trionfo dei dorotei e di Saragat nella trattativa per la struttura del governo

## Socialisti e sinistre dc esclusi

**Una scelta conservatrice**

L'AVANTI! di domenica, replicando alle critiche mosse anche dal nostro giornale al programma del nuovo governo, ha voluto compiere una strenua e tenace difesa dell'accordo faticosamente raggiunto dai quattro partiti di centro sinistra. Si tratta — ha scritto l'Avanti! — di un compromesso, contenente aspetti positivi e lati negativi, ma che nell'insieme è tale da non aver richiesto cedimenti o capitolazioni a nessuno, né al PSI né alla DC. In realtà, non è stata questa l'interpretazione degli organi più seri della grande borghesia. E del resto, per chi conosce gli orientamenti oggi prevalenti in seno all'attuale gruppo dirigente democristiano risulta difficile comprendere come si possa giungere a un compromesso di governo che sia positivo per il PSI, che sia quindi conforme agli orientamenti tradizionali di questo partito, largamente riaffermati anche al suo congresso, senza imporre capitolazioni o cedimenti alla DC. Ma non è su questo punto che noi vogliamo polemizzare con l'Avanti! Ciò che a noi interessa è di fare chiarezza sugli orientamenti fondamentali che emergono dall'accordo di governo per quanto concerne la politica economica.

Nell'ampia illustrazione del programma economico del nuovo governo, fatta dall'Unità nei giorni scorsi, non si è affatto trascurato di riferire quali siano gli obiettivi di fondo che si dice di voler perseguire e gli equilibri che si dichiara di voler superare. Si è rilevato inoltre che nella parte del programma dedicata alle misure da adottare nel breve periodo per far fronte agli aspetti negativi della congiuntura, si riconosce espressamente la necessità di essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo.

MA QUALI sono le misure di politica anticongiuunturale che vengono annunciate? E quale orientamento, quale concezione dell'intervento pubblico nella vita economica traspare da esse? Nessuno può negare che nella parte relativa alla politica anticongiuunturale il programma del governo fa propria, nella sostanza, la linea sostenuta dal dott. Carli.

Si afferma innanzitutto la necessità di bloccare la spesa pubblica. La scelta implicita in tale orientamento è molto chiara. Non ci si preoccupa affatto delle necessità urgenti, improrogabili di accrescere le spese di carattere produttivo e sociale dello Stato e degli Enti locali. Tutto viene subordinato alla preoccupazione di garantire che il mercato dei capitali sia in condizioni di consentire un facile finanziamento degli investimenti privati, e (dimenticando che oggi alcuni Comuni non sono neppure in condizioni di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti), si dice espressamente che lo Stato e gli Enti locali devono contenere le spese da finanziare col ricorso al mercato dei capitali.

Per quanto riguarda l'impiego del risparmio e l'attività creditizia si accenna alla necessità di maggiori coordinamenti e controlli pubblici. Ma, in pratica, si è poi ben lontani dallo stabilire criteri di selezione e si giunge anzi a considerare su uno stesso piano i programmi di investimento delle imprese a partecipazione statale e quelli del settore privato. Ciò non può non significare che i programmi dell'IRI e dell'ENI dovranno essere « adeguati » alle disponibilità finanziarie esistenti e quindi ridotti o rinviati, appunto per non ostacolare la realizzazione dei programmi di investimento dei gruppi privati.

A proposito dei salari, l'Avanti! contesta che sia possibile desumere dal programma del governo una linea di contenimento della dinamica delle retribuzioni. In realtà, non solo noi ma anche la grande stampa di « informazione » e i giornali della Confindustria — naturalmente plaudenti — hanno interpretato in questo senso le affermazioni contenute nell'accordo dei quattro partiti relative alla necessità di garantire « un costante equilibrio tra aumento della produttività e aumento della retribuzione del lavoro », che è l'elemento cardine della « politica dei redditi » ardentemente sostenuta dal governatore della Banca d'Italia. Perché mai, del resto, il compagno Nenni avrebbe parlato all'ultimo Comitato Centrale del PSI dell'esistenza di « problemi congiunturali da risolvere, magari con sacrificio anche dei lavoratori, per frenare l'inflazione e assicurare la stabilità monetaria » se appunto non fosse implicita nella politica anticongiuunturale del nuovo governo una linea di contenimento dei salari?

La lotta contro l'aumento dei prezzi e il caro-vita viene in gran parte mantenuta nel quadro di un'azione volta a riequilibrare la domanda e l'offerta: cioè — lo abbiamo già rilevato nei giorni scorsi — trascurando o ponendo in ombra la necessità e la possibilità di operare una netta modificazione sia della domanda che dell'offerta stessa. Si indicano, è vero, come necessarie varie misure per l'ammodernamento del sistema distributivo. Ma per il breve periodo ci si limita ad annunciare qualche novità nella politica di importazione dei prodotti alimentari, e, per di più, lo strumento cui si ne affida la realizzazione (la Federconsorzi, sottoposta ancora alla direzione bonomiana) fa dubitare della

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

**dai posti chiave**

In cambio La Malfa andrebbe al Bilancio - Dura dichiarazione di Giolitti contro la capitolazione - La operazione « dorotea » per dividere gli « alleati » e contrapporre i socialisti alle « sinistre » d.c. - I capi dorotei tutti al loro posto, insieme ad Andreotti - Moro chiede a Scelba di fare entrare un suo emissario nel governo

La trattativa per la struttura del governo, chiusasi ufficialmente ieri sera con un netto trionfo delle richieste di Saragat e dei dorotei, ha registrato, nella tarda serata una improvvisa e dura reazione « lombardiana » le cui conseguenze non possono essere facilmente previste.

Alle 20,30, alla fine di una ennesima riunione di Moro, Nenni, Saragat e Reale (più Gava e Zaccagnini) Moro, uscendo, dichiarava esaurito il ciclo delle trattative collegiali. Il segretario dc, specificava poi che oggi avrebbe « messo a punto » la lista, per ciò che riguardava alcuni dosaggi dc. Tale dichiarazione confermava che, per la DC, ormai la situazione era chiarita e che la trattativa con gli « alleati » era finita. Da parte degli altri segretari non venivano rilasciate dichiarazioni. Solo Saragat, interrogato su quello che era stato lo scoglio della giornata, la sistemazione dei ministeri economico-finanziari, affermava che si era trovata una soluzione « di buon senso ». Poco dopo, le indiscrezioni, rivelavano di quale « buon senso » si trattasse. In sostanza, Nenni aveva accettato di rinunciare all'unico ministro di una certa importanza (il Bilancio) promesso a Giolitti, a favore di La Malfa, che in questo modo sarebbe entrato nel governo. Giolitti sarebbe stato relegato al Commercio estero. In questo modo il PSI sarebbe stato escluso da ogni posto chiave.

La scelta implicita in tale orientamento è molto chiara. Non ci si preoccupa affatto delle necessità urgenti, improrogabili di accrescere le spese di carattere produttivo e sociale dello Stato e degli Enti locali. Tutto viene subordinato alla preoccupazione di garantire che il mercato dei capitali sia in condizioni di consentire un facile finanziamento degli investimenti privati, e (dimenticando che oggi alcuni Comuni non sono neppure in condizioni di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti), si dice espressamente che lo Stato e gli Enti locali devono contenere le spese da finanziare col ricorso al mercato dei capitali.

Mentre tale assurda notizia si spargeva, dando netta la sensazione dell'ultima capitolazione di Nenni, si apprendeva, in seguito che, come « contenimento » al PSI, Moro e La Malfa (d'accordo con Saragat) avevano elaborato una complicata quanto ridicola combinazione. Sarebbe stato creato, infatti, un Comitato di Coordinamento della Politica economica, presieduto da La Malfa e composto dai ministri economici (Colombo e Tremeloni) e da Giolitti. La nuova escogitazione lamalfana-moro, in realtà, non faceva che sottolineare il nuovo colpo assegnato agli speranzosi ottimismi « autonomisti », marcando ancora più visibilmente la esclusione del PSI da ogni posto chiave, e la sua relegazione in ministeri di secondo ordine.

Mentre tali notizie si diffondevano, concretando la sensazione di una netta prevalenza delle posizioni di Saragat e dei « dorotei » (appoggiati nell'operazione anti-PSI e anti « sinistre » dc dal servilevole La Malfa rivelatosi pronto a qualsiasi cosa pur di entrare nel governo), si riferiva anche di una intenzione di Nenni di

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Inchiesta della Magistratura in Campidoglio

## Esplode lo scandalo delle licenze edilizie

La G.d.F. sequestra documenti in Comune - In contrasto col P.R. il centro FIAT sulla Flaminia

Contro il carovita

## Ferma tutta Palermo



Oltre 20 mila persone hanno preso parte ieri a Palermo alla protesta organizzata dalla CCdL contro il caro vita. Mentre le fabbriche, gli uffici e le scuole rimanevano pressoché deserte, in tutte le campagne circostanti, le vie centrali della città venivano percorse da un lunghissimo corteo. La grande manifestazione si è conclusa con un comizio, nel corso del quale hanno parlato oratori della CCdL, del movimento cooperativo e dell'Alleanza contadina. (Nella telefoto un momento del corteo.)

(A pag. 10 il servizio)

Venezuela: malgrado il terrore e i brogli

## Meno voti del '58 al candidato di Betancourt

Un italiano ucciso dalla polizia durante una sparatoria

CARACAS, 2.

Un netto regresso del candidato di Betancourt, Raúl Leoni, rispetto ai voti conseguiti dal presidente uscente nel 1958, ed una notevole affermazione dell'indipendente Arturo Uslar Pietri, esponente della borghesia conservatrice ma fautore di una « pacificazione », sembrano le indicazioni di maggior rilievo delle « elezioni » venezolane di ieri: indicazioni tanto più clamorose in quanto la consultazione si è svolta, come è noto, all'insediamento della più sfacciatata e spregiudicata fra le fazioni dell'opposizione.

Ecco, infatti, i dati resi noti dal ministero degli interni, relativi a 1.850.283 schede scrutinate, pari a circa il 54 per cento dell'elettorato: Raúl Leoni (Azione democratica), 593.416; Rafael Caldera (d.c.), 387.712; Javiero Villalba (URD), 352.016; Arturo Uslar Pietri, 317.119; Wolfgang Larrazabal, 127.334.

Il ministero non ha reso noti i dati relativi agli altri due candidati — Raúl Ramos Giménez, leader dell'ARS (il gruppo di Azione democratica passato all'opposizione dopo la più recente scissione) e German Borregales — limitandosi a riferire che essi non superano, sommati i due, centomila voti.

Se gli scrutini confermeranno queste indicazioni, Leoni, lungi dal raggiungere l'obiettivo, da lui baldanzosamente proclamato, del milione e mezzo di voti, vedrà fortemente decurtati quelli che il suo partito ottenne nel 1958 (1.284.092, pari al 47 per cento del totale), sull'onda delle grandi speranze seguite al rovesciamento della dittatura di Marcos Pérez Jiménez. Quanto al democristiano Caldera, unico alleato rimasto a Betancourt nel governo della guerra civile, l'elettorato ha deluso le sue aspettative.

Occorre d'altra parte notare che il margine di Leoni è il caso più grosso, comunque, che richiama alla mente gli episodi più clamorosi del

Lo scandalo delle licenze edilizie è esploso improvvisamente, come una bomba, dopo aver covato per tanti anni sotto la cenere. E nel clamore di una giornata ricca di colpi di scena, è salito alla ribalta il potente nome della FIAT che sta costruendo un grande « Centro di assistenza » sulla via Flaminia in contrasto col nuovo (e col vecchio) piano regolatore. L'annuncio dell'inchiesta giudiziaria in corso sulla ripartizione comunale dell'urbanistica, della quale è responsabile l'assessore Amerigo Petrucci, segretario regionale della Democrazia Cristiana, è stato dato ufficialmente ieri dalla Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore dottor Bruno De Maio — che recentemente si è occupato delle licenze dei « medicinali inesistenti » — ha dichiarato che le indagini sono in corso da parecchi giorni e che il materiale possibile di incriminazione si va accumulando sul suo tavolo.

Negli uffici della quindicesima ripartizione, all'EUR, sono state sguinzagliate parecchie guardie di finanza, alla ricerca di fascicoli « sospetti ». Qualche notizia, intanto, è già filtrata, nonostante il silenzio mantenuto dal Campidoglio fino a ieri sera, quando è stato diffuso un suo breve comunicato di piena conferma dell'inchiesta. Le irregolarità che stanno a mano venendo alla luce sono di diverso tipo. Alcuni industriali edili — è stato accertato — hanno potuto avere le licenze di costruzione soltanto perché, con l'aiuto di qualche funzionario comunale, hanno falsificato dei documenti. Di una pratica falsificata, in particolare, si conosce la storia con sufficiente esattezza. Si tratta del progetto per la costruzione di un villino a Centocelle, in una zona che il piano regolatore definisce convenzionalmente F 1 (di ristrutturazione urbanistica) e nella quale, con l'approvazione, appunto, del nuovo piano regolatore è stato ridotto ad un terzo l'indice di fabbricabilità da cinque metri cubi di costruzione per ogni metro quadrato di terreno a un metro cubo e mezzo. Per costruire il palazzo che si era proposto di costruire l'industriale di Centocelle ha « inventato », accanto al vecchio fabbricato che si disponeva a demolire, altre due case, delle stesse proporzioni. Sulla base di questa falsificazione, quindi, ha potuto avere tranquillamente una licenza di un'estensione tre volte maggiore di quella alla quale avrebbe avuto diritto.

Su di un altro degli episodi sui quali si sta indagando era stato il nostro giornale ad attirare l'attenzione. A due passi dalla Cristoforo Colombo, all'angolo tra via Fontanebuoni e via Fontanellato, uno dei più noti appartamenti di Roma, Augusto Sperduti, ha costruito un palazzo di nove piani su di un terreno di proprietà dell'Amministrazione comunale: solo alla fine, quando l'edificio era già stato portato a termine, dal fondo comune al lotto, il costruttore si è apprestato a stipulare col Comune un regolare contratto di acquisto. E nessuno, in Campidoglio, si è accorto del palazzo già costruito (all'appaltatore, anzi, è stato fatto un prezzo di favore, perché l'area « non si prestava ad una buona sistemazione edilizia »).

Il caso più grosso, comunque, che richiama alla mente gli episodi più clamorosi dell'avventura edilizia della Capitale, dalla costruzione dell'albergo Hilton sul crinale di Monte Mario (dove avrebbe dovuto trovar posto un piazzale panoramico) alle lottizzazioni dei Talenti, dei Gerini e dei Torlonia, è quello della FIAT. Le licenze della FIAT, questo l'aspetto più sconcertante della vicenda, non sono affatto « trucate », sono vere, e sono state concesse dalla commissione edilizia comunale a tamburo battente: la prima volta il giorno immediatamente successivo alla presentazione del progetto, la seconda alla distanza di appena tre giorni dalla richiesta di un ampliamento del « Centro di assistenza » che sta sorgendo al decimo chilometro della via Flaminia. In tutti e due i casi, sono state violate le disposizioni del piano regolatore (non solo di quello nuovo, approvato nel dicembre del 1962, ma anche di quello vecchio, preparato dalla Giunta clericofascista nel 1959), che lasciava la zona scelta dal monopolio torinese, per i suoi capannoni e le sue officine ad « Agro romano ».

(A pagina 5 un'ampia documentazione)

## Cartucce bagnate

Se le nostre cartucce sono le ultime, quelle del Popolo sono decisamente bagnate: non fanno fuoco e fiamma, fanno pena. Ma come ci si può non accorgere che, in certi casi, il silenzio è proprio d'oro? Come ci si può non accorgere che ci vuol ben altro che la solita tiratina anticomunista per nascondere il senso politico preciso e significativo (per adoperare un aggettivo così caro all'on. Moro) che hanno acquistato tutti i problemi relativi al processo di formazione della nuova compagine ministeriale? Ma crede davvero il presidente designato che tutta l'opinione pubblica democratica, che tutta la sinistra italiana, sia disposta a misurare le cose col metro col quale sembrano ormai disposti a misurare alcuni dirigenti della destra estrema del PSI?

Basta dare del resto una occhiata all'articolo di fondo di ieri del massimo portavoce della borghesia italiana, il Corriere della Sera (un giornale un tantino più autorevole del Popolo, nonostante questo sia firmato dal presidente designato), per avere l'interpretazione autentica che i gruppi dirigenti del capitalismo italiano danno al fatto che Tizio Cao Nevio e Sempino (come con falsa disinvoltura il Popolo parla degli Amintore, dei Giuseppe, degli Ugo e dei Giulio dei quali s'è discusso nei giorni scorsi) occupino nel ministero certi posti piuttosto che altri.

Ascoltate. Agli Esteri, non c'è dubbio che doveva stare Saragat (e non Fanfani): infatti « la sua presenza alla Farnesina garantisce agli occhi degli italiani e del mondo intero la continuità della politica estera, nel rispetto della

gli altri impegni internazionali assunti dall'Italia ». Alla Difesa, è bene ci rimanga Andreotti: infatti, « attaccare Andreotti, o porgergli un voto, comporta per lo meno un'intenzione antitaliana ». E la stessa opinione di Tizio Cao Nevio, segretario della NATO, ha comunicato a Moro tramite il Presidente Segni.

Nei ministeri finanziari, è bene che i posti-chiave non siano occupati da socialisti e ci rimangano invece Colombo e Tremeloni: di entrambi « sono noti il senso di responsabilità e la prudenza », e il secondo, poi, « è acquistato il merito immortale, durante il tentativo di Fanfani di bolscevizzare l'Italia, di indicare i rischi della avventura » e di dare « gli opportuni avvertimenti ». La smettano dunque i socialisti: essi sono stati « leali » (è un aggettivo che avrebbe dato i brividi, stampato dopo stampato, al vecchio Giacomo Menotti Serrati) nel fare « certe concessioni sul programma generale di politica estera e interna e di politica economica-finanziaria ». « Leali » debbono ora essere « nell'accettare gli uomini che debbono garantire al programma sarà rispettato « nello spirito e nella lettera ».

Noi non sappiamo ancora, non essendo ancora nota la lista autentica del ministero, fino a che punto sia spinta questa « lealtà » dei socialisti. Sappiamo, però, che la competizione dei ministri, e che il prezzo più alto, anche nella struttura del governo, l'hanno dovuto pagare il PSI e le sinistre democristiane. E sappiamo che anche questo imprime sul prossimo governo di centro-sinistra un marchio ben preciso.

**Diffuse**  
**811.526**  
**copie con**  
**l'inserto**  
**sul Partito**

La tiratura dell'Unità di domenica ha raggiunto le 811.526 copie. Questo brillante risultato, a determinare il quale hanno contribuito la stragrande maggioranza delle Federazioni, è stato possibile grazie alla vasta ed entusiastica mobilitazione di centinaia e centinaia di sezioni che hanno saputo unire la diffusione del numero speciale dell'Unità, contenente l'inserto sul Partito, all'azione di tesseramento e proselitismo che vedrà in queste settimane decine di migliaia di attivisti impegnati in tutti gli angoli del paese a reclutare i nuovi militanti al Partito.

In numerosissime organizzazioni (infatti i Comitati direttivi, i Comitati dirigenti, gli attivisti e moltissimi giovani al sono uniti agli « Amici » e ai diffusori facendo a gara nell'avvicinare i cittadini, gli elettori, per diffondere l'Unità nel momento stesso in cui approvano il dialogo, avviando la discussione politica, invitando i lavoratori ad iscriversi al PCI, l'Associazione « Amici dell'Unità », nel ringraziare tutti i compagni che hanno reso possibile il successo conseguito domenica, invita le organizzazioni tutte a portare avanti e a migliorare la positiva esperienza del 1° dicembre ponendo costantemente al centro della stampa di propaganda e quale impegno permanente di lavoro per tutti gli iscritti. Numerose Federazioni e Sezioni hanno inoltre già provveduto ad inviare nuove prenotazioni per il prossimo numero dell'Unità, che superano le 180.000. Avvertono che il prossimo numero dell'Unità, che intendano richiedere altre copie che devono provvedere entro domani mercoledì.

A pagina 2 e 4 notizie e servizi sulla campagna di tesseramento al Partito per il 1964.